

SIRACIDE

Siracide CAP. 22 versetti 1-5

Martedì 19.05.2015

Il pigro è simile a una pietra insudiciata, tutti fischiano in suo disprezzo. Il pigro è simile a una Palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano. Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave. Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l'ha generata. La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata.

Daniela: *Il pigro è simile ad una pietra insudiciata, tutti fischiano in suo disprezzo.*

Il pigro è simile ad una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano.

Il capitolo 22 si apre con una durissima critica al pigro. La pigrizia è uno dei 7 vizi capitali ed è anche piuttosto grave esiste infatti un proverbio che dice “L’ozio è il padre dei vizi”.

In Prov. 6,6-11 leggiamo: “ Va dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio”. E ancora: “Fino a quando pigro te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno? Un po’ dormire, un po’ sonnacchiare, un po’ incrociare le braccia per riposare e intanto giunge a te la miseria, come un vagabondo, e l’indigenza, come un mendicante”. Sempre nei proverbi leggiamo: “Non amare il sonno per non diventare povero, tieni gli occhi aperti e avrai pane a sazietà”. (Prov. 20,13). E ancora : “ La porta gira sui cardini, così il pigro sul suo letto” (Prov. 26,14).

Sorte migliore non aspetta al pigro nel Nuovo Testamento ricordiamo il servo malvagio e infingardo, come viene apostrofato dal padrone nella parabola dei talenti, che dopo aver ricevuto il talento lo nasconde oppure la parabola dei due figli di cui uno si dichiara pronto ad andare a lavorare nella vigna, ma poi non ci va, mentre l’altro che si era rifiutato pentitosi ci andò.

Anche S. Paolo in 1 Ts. 3,6-10 dice di non avere mai mangiato gratuitamente, ma di aver lavorato per non essere di peso a nessuno e dà questa regola: “ Chi non lavora neppure mangi” . Così anche in 2 Ts., 3,11-12 esorta a non vivere oziosamente, ma a volersi guadagnare il pane che si mangia, lavorando nella calma.

Il pigro, in questi versetti del Siracide, viene paragonato ad una pietra liscia che, in una annotazione al testo di Giuliano Vigini, veniva usata dagli antichi dopo essere andati di corpo, dando così un’immagine di sporcizia che suscita riprovazione come, nella seconda immagine, la palla di sterco che fa ritirare la mano a chi, disgustato, per errore, dovesse raccoglierla.

Il saggio ci vuole dire che chi viene a contatto con il pigro non può che provarne disprezzo.

Fosca: *“Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave”.*

All’interno di un’idea della donna largamente condivisa nella società del tempo (nel tardo giudaismo veniva perfino raccomandato ai maschi, nella preghiera liturgica, di ringraziare il Signore di non essere stati fatti donne), anche Ben Sira sembra esprimere la sua misoginia, sostenendo che la nascita di una figlia è una perdita. Se grande è la vergogna di avere un figlio “maleducato”(cioè indisciplinato, disobbediente, ecc) avere una figlia è un peso ben più grande, simile quasi ad una sventura. Qui tuttavia non si può escludere del tutto e la tradizione in qualche modo potrebbe alludervi, parlando di “rovina” – che l’autore si riferisse espressamente alla perdita economica derivante dai costi di mantenere una figlia e soprattutto di trovare un marito. Il Siracide riprende al cap. 42 versetti 9 e 10 i motivi di preoccupazione di un padre per la figlia: - *“Per il padre una*

figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, finché è vergine, perché non sia sedotta e resti incinta nella sua casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile.”

Silvio: “ *Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l’ha generata.* “

Ben Sira è misogino, e riflette il suo tipico pregiudizio ebraico contro le donne.

Il valore di una donna deriva principalmente dal beneficio che ne ricavano suo padre o suo marito e i figli, non era considerata un essere autonomo. (Nuovo Grande Commentario Biblico – Queriniana)

la Bibbia di Gerusalemme traduce questo versetto così: “ Una figlia prudente sarà un tesoro per il marito, quella disonorevole un dolore per chi l’ha generata. “

Mi chiedo, e non per fare un discorso maschilista, non è forse un tesoro una moglie prudente per suo marito ? E non è forse un tesoro un marito prudente per sua moglie ?

Forse è più questo atteggiamento prudente che ha oggi un valore negativo. Lascio anche per me aperta questa domanda.

Paolo: *La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall’uno e dall’altro sarà disprezzata.*

La figlia sfacciata è quella che non chiede permesso, è quella che vuole le cose ad ogni costo, non considera né il marito né il padre anche se dipende da loro, e non conosce l’umiltà.

Don Giuseppe: *Il pigro è simile a una pietra insudiciata, tutti fischiano in suo disprezzo.*

Come suscita disprezzo e disgusto una pietra insudiciata, così accade nel confronto del pigro. Egli è uno che non ha voglia di far nulla, tutto quello che gli si chiede non è da lui eseguito. Perché il saggio lo paragona a una pietra imbrattata? Questa può essere quella che uno trova lungo la strada, è sporca, allora senza pensare si siede e gli altri gridano: È sporca! Quindi si alza subito da essa, oppure, come giustamente dice la tradizione ebraica, è quella pietra di cui gli antichi usavano per pulirsi in latrina. Così era il loro uso, non sappiamo cosa facessero, ma non importa, sappiamo che era una pietra per questi servizi, per cui non era certo una pietra onorata. Il pigro nel suo disonore è una persona che manda cattivo odore perché non si lava, non si cambia, quindi suscita disgusto in chi l’avvicina, sia per l’abbigliamento che per il cattivo odore; essendo egli trasandato, ci si allontana immediatamente da lui proprio perché schifati da questa persona che non è povera ma trascurata. Il siriano è simpaticissimo e dice: *Come una pietra sporca che è gettata in piazza e tutti fuggono a causa del suo cattivo odore, così è lo stolto: tutti si allontanano da lui.* Tirata una pietra di cattivo odore tutti corrono via, così appena arriva il pigro tutti scappano perché non lo sopportano.

Il Saggio rafforza con la seconda immagine, *il pigro è simile a una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano*, come ha detto in precedenza, il suo cattivo odore è così insopportabile che è simile a chi per errore tocca lo sterco che immediatamente disgustato scuote la mano per allontanarlo. Il Saggio esorta il discepolo: Fai attenzione perché se non stai nella disciplina fai la fine del pigro, la più ignominiosa che un uomo possa fare se si lascia andare. Qui ovviamente comprendiamo anche le donne.

Coi versetti che seguono io mi discosto dalla vostra lettura perché non conosco Ben Sira del Siracide: non so se era un misogino, io so che in quello che la Parola di Dio trasmette non c’è traccia di misoginia e adesso cerco di tradurre con esattezza il testo perché a volte c’è una pre-comprensione nell’accostarlo: il traduttore, pre-comprendendo, non guarda con attenzione l’equilibrio che c’è nel testo.

Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave.

Dice alla lettera: **vergogna di un padre nella generazione di un indisciplinato**, di uno che non ha accolto la disciplina paterna. **La figlia poi diventa** - dice alla lettera - **in ammanco**, diviene in diminuzione. Il testo dice così, non dice se è una figlia è un danno più grande ma **la figlia poi diviene in ammanco**. Cosa vuol dire questo testo? La prima parte è comprensibile, il figlio che rifiuta la disciplina dell'educazione è una vergogna per il padre che lo ha generato perché gli procurerà grandi dispiaceri con la sua condotta e il suo comportamento verso gli altri, ma c'è anche da riflettere nel rapporto vicendevole: il figlio può essere ineducato, dice alla lettera il testo, perché il padre non lo ha educato; quindi lo ha trascurato, non ha formato suo figlio, non gli ha dato una impostazione di fondo, quindi la dinamica tra padre e figlio nel processo educativo si fonda sul fatto che anche il padre deve sentirsi figlio ed esattamente in rapporto a Dio che dona la sua Legge perché sia trasmessa. Se il padre non trasmette al figlio la legge del Signore e non lo educa in questa, è chiaro che il figlio è ineducato e in seguito sarà per lui vergogna. Così pure nella Chiesa, come si può educare i figli se non si conosce la legge evangelica, che è la somma di tutta la divina Scrittura? Se un padre non conosce l'Evangelo di Gesù Cristo come potrà crescere suo figlio nella vera conoscenza di Dio e nella sana educazione che implica l'essere cristiano? Non potrà! Quindi sarà doppia vergogna nel vedere le sofferenze che gli procura il figlio, ma anche nell'essere punto nella sua coscienza per non averlo educato come doveva. È chiaro che c'è sempre la libertà personale. Il genitore può averlo educato benissimo, poi il figlio fa una scelta diversa, però la base rimane. Anche se c'è una trasgressione o un allontanamento, la base rimane, è implicito il ritorno. Guardate il figliol prodigo, ritorna! Si ritorna alla casa del padre.

Della figlia si dice che **diviene in ammanco**, cioè che è priva di ogni formazione e di ogni grazia: non raggiunge la pienezza della sua grazia. Se il padre non educa la figlia, questa diviene in ammanco, non raggiunge la sua grazia perché, anche se ha una bellezza fisica, non vi è formazione. Dice il libro dei *Proverbi* (11,22): **Anello d'oro al naso di un porco, tale è la donna bella, ma priva di senno**. Il padre educa la figlia ad avere senno insieme alla bellezza. Pertanto io abbandono completamente questa lettura misogina del *Siracide*, perché accolgo questa come Parola di Dio che è normativa per la Chiesa e se anche egli personalmente condividesse l'idea del suo tempo, il fatto che quello che ha scritto entri nel canone delle divine Scritture, acquista un significato che devo cogliere secondo lo Spirito che anima la Chiesa di Cristo, non secondo quello che poteva pensare lo scrittore, perché egli ha scritto queste parole e io posso interpretarle secondo l'insegnamento dato nella Chiesa.

Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l'ha generata.

Qui dice, una figlia prudente. Cosa vuol dire prudente nella divina Scrittura? Non è come nel linguaggio attuale: chi frena sempre. Nella Scrittura prudente vuol dire una figlia riflessiva sulle cose da fare, su come disporre i ritmi della casa, come è l'elogio della donna forte al c. 31 del Libro dei *Proverbi*. La donna prudente è una donna matura, consapevole del suo ruolo nella famiglia. Invece di **troverà marito** alla lettera dice: **erediterà il suo uomo**. Dio le dà in eredità il marito che le è proprio e che è la sua eredità perché da lui riceve la posterità, divenendo madre! Per questo è un'eredità per la donna, che così acquista un nome. Qual è una delle punizioni che Dio dà? In *Isaia* è scritto: **Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna»** (4,1). La donna non rimane scoperta, non rimane sola, eredita il marito, è suo, è la sua eredità.

Al contrario **quella che fa arrossire** (qui dice: la svergognata) è **un dolore** per il padre e la madre. Fa arrossire perché priva della formazione, come ha detto prima, quella formazione che genera grazia e bellezza, come dice in *Pr* 12,4: **La donna perfetta è la corona del marito, ma quella che lo disonora è come carie nelle sue ossa**. La Scrittura parte dal rapporto profondo: **carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa** (*Gn* 2,23): quindi quella che disonora suo marito è come una carie che rovina la compagine dell'uomo. La Scrittura contempla l'unità intrinseca tra l'uomo e la donna che

sono una carne sola. Se la donna, che è carne sola con l'uomo, penetra come carie distrugge l'uomo. Qui il Saggio rileva quanto sia importante l'educazione delle figlie per la loro forte influenza sui mariti che ne costituiscono l'eredità. Qui notiamo un grande ottimismo del Siracide che pone ottimi risultati in una buona educazione non solo maschile, ma anche femminile. Era diverso educare un maschio da una femmina in una società dove i ruoli erano molto marcati, ma questo non voleva dire trascurare. Non dobbiamo lasciarci influenzare dal rabinismo successivo che sarà maschilista e vorrà bloccare l'educazione della donna. Questa è Parola di Dio, quindi come tale non è condizionata dai processi storici, li riflette, ma non li subisce perché è la Parola del Signore. Altrimenti la Chiesa non avrebbe accolto questo libro nelle Scritture se avesse avuto quegli accenti che voi avete rilevato. Difficilmente devia dalla retta via chi è stato allevato bene e con i principi della sapienza divina. Una figlia buona, educata bene entra nella casa dello sposo, la eredita e la rende una casa ricca e felice.

La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata.

In *Pr* 9,13 è scritto: *Una donna priva di prudenza e arrogante mancherà di cibo, lei che non conosce il rossore.* Qual è questa donna? Quella che sta fuori casa, che cerca avventure come è scritto in *Pr* 7,6-27). Di questa donna che si dà, è inutile fare commenti, perché tutti sappiamo molto bene queste cose. Il Siracide pone l'educazione femminile come fondamentale in una società: educa bene tua figlia per il ruolo fondamentale che avrà nella società attraverso la famiglia e il suo impegno perché la donna antica non era destinata ad essere chiusa in casa. Santa Ildegarda di Bingen predicava nel Duomo, davanti al vescovo, ai preti, al popolo; vedete se adesso una donna venga chiamata dal vescovo a predicare nell'assemblea, è inconcepibile! Allora non c'era nessun timore. Bettisia Gozzadini nel 1242 tenne l'orazione funebre per il vescovo di Bologna Enrico della Fratta. Nel tentativo di parità odierno, volendo render ambigui i ruoli della donna e dell'uomo sia nella famiglia come nella società, in realtà si snatura la donna stessa, che per assumere certi ruoli sociali deve avere connotati maschili; ella non si esprime come sé stessa nella società perché sarebbe troppo debole; ad esempio, se un manager donna non avesse la forza e lo stile di un uomo riuscirebbe imporsi? A questo punto, dov'è la verità? Così cadiamo nel gender, in cui la differenza è un fatto puramente culturale e tutto diventa un processo di distruzione. Io ho ascoltato le vostre note, ma sento che il mio caro Ben Sira ha un grande rispetto per la donna; certamente era sposato, avrà avuto un gran rispetto per sua moglie, poteva benissimo avere delle figlie; qui egli non si lamenta perché ha una figlia, ma dice che bisogna educarla bene perché giunga ad unire la grazia fisica alla grazia interiore dello spirito e così sarà una donna perfetta e forte.

Prossima volta Martedì 26.05.2015

SIRACIDE CAP 22 Versetti 6-8